



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*23/12/2008*

ARGOMENTI:

- Abete verso la ricandidatura; Maroni sulla sicurezza degli stadi; arresti domiciliari per i fatti di Terracina
- Il ricordo di Jack Johnson

# «Stadi al sicuro ma non chiusi»

GIANNI BONDINI

ROMA ● «Non vogliamo chiudere gli stadi. Come ha detto frettolosamente qualche presidente. Noi dobbiamo garantire la sicurezza. Non è compito nostro garantire i bilanci delle società di calcio che dovrebbero investire sulla "tessera del tifoso" per stadi pieni e più sicuri». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni risponde così a Matarrese e ai club che chiedono meno restrizioni per i tifosi. Maroni per questa risposta sceglie la conferenza sulla sicurezza 2008 al Viminale: Dopo la brutta domenica della pistola spuntata fuori a Terracina per un rigore non dato durante una par-

tita tra Allievi Regionali.

**Rigore** «La politica del rigore è giusta e proseguiremo su questa linea - afferma Maroni -. Grazie a questo abbiamo avuto una diminuzione del 26 per cento di partite con incidenti e un meno 40% di feriti tra le forze di polizia. Oggi ci sono meno persone che vanno allo stadio per motivi diversi che seguono la partita. Perché sono diminuiti di ben 57% gli arresti negli stadi. Con un impiego inferiore del 23% sull'impiego di forze di polizia e un consistente risparmio. Nell'anno prossimo con l'adozione della "tessera del tifoso" si potranno ridurre le misure restrittive».

GAZZETTA dello SPORT  
23 - 12 - 2008

ELEZIONI COSÌ LE POLTRONE

## Abete: «Mi chiedono di ricandidarmi: ok»

Da Matarrese pure Crimi (via ai nuovi stadi) e Galateri di Genola (più solido Lega-Tim)

ANTONELLO CAPONE

MILANO ● L'incontro natalizio chiude il cerchio elettorale. Tanto che alla fine azzardiamo la domanda: presidente Abete, si ricandida? «In tanti me lo chiedono, io mi sto convincendo. Sia chiaro: il rispetto per tutte le componenti è assoluto». Abete sarà confermato presidente della Federcalcio, Matarrese presidente della Lega A e B, Tavecchio oltre a restare alla guida della Dilettanti sarà vice presidente federale vicario anche perché rappresenta il calcio più numeroso, Macalli resterà a capo della Lega Pro, Albertini avrà la delega per le Nazionali. Ancora incerto Gussoni se ricandidarsi o no alla presidenza dell'Aia: lo farà se sarà candidato unico, cioè sicuro.

**Stadi, si parte** C'erano il sottosegretario di governo con delega dello sport Rocco Crimi e il consigliere giuridico della presidenza del consiglio Salvatore Lo Giudice (anche vice presidente della Disciplinare Figc): avviata l'operazione nuovi stadi e gestione a favore dei club; il presidente di Telecom Gabriele Galateri di Genola e la consorte Evelina Christillin (motore inesauribile di sport): rapporto con Tim ancora più solido.

GAZZETTA dello SPORT  
23 - 12 - 2008

### ► GLI INCIDENTI DI TERRACINA Disposti gli arresti domiciliari

TERRACINA (g.c.) - Arresto convalidato e chiesti i termini a difesa da parte degli avvocati. Questa la sentenza del Giudice Unico di Terracina, Antonio Perinelli, nei confronti di Pacino Grenza, l'imprenditore di Sonnino di 43 anni, arrestato domenica scorsa in quanto ritenuto responsabile di aver estratto una pistola, regolarmente detenuta, puntandola contro alcuni sostenitori della Romulea. Il giudice ha disposto gli arresti domiciliari per l'imprenditore, fissando l'udienza al prossimo 29 dicembre. L'episodio si era verificato durante l'incontro di calcio Allievi tra Juventute Terracina e Romulea, svoltosi allo stadio Colavolpe di Terracina. La società terracinese ha emesso un comunicato, dichiarandosi totalmente estranea ai fatti avvenuti al di fuori del rettangolo di gioco.

CORRIERE dello SPORT  
23 - 12 - 2008

# Pugno nero

di SANDRO VACCHI

ROMA - Jack non lo stese subito: voleva goderselo, Tommy Burns, dopo averlo inseguito per tutto il mondo, fino laggiù a Sydney, Nuovo Galles del Sud, dall'altra parte del globo. Forse perché pochi si accorgessero del nero che stava per diventare campione del mondo dei massimi: una bestemmia, un'eresia. Se lo godette sino in fondo, Tommy, che combatteva con il nome di Noah Brusso, come per nascondersi anche anagraficamente, come se sentisse addosso quella paura nera. Jack era più vecchio di tre anni, più alto di quindici centimetri, più pesante di dieci chili. E più mostruosamente bravo di lui. Non fu la boxe, ma un massacro, in quattordici riprese Tommy si prese ottantacinque colpi, e quelli di Jack non erano pugni, ma botte di maglio, rombi di tuono, rulli di tamburo, ognuno dei quali annunciava la riscossa.

Era il giorno di Santo Stefano del 1908, un secolo fa, e Arthur John "Jack" Johnson, trent'anni, nato a Galveston, vince per sé, per i suoi anarchici piaceri, per le donne facili che gli fanno perdere la testa, le sue donne, tutte invariabilmente bianche: e cent'anni fa era da rogo, il Ku Klux Klan gli dava la caccia. Jack vince per sé, ma apre inconsapevolmente una strada che arriva fino all'elegante presidente Barack Obama, passando attraverso Joe Louis, Jessie Owens, da ultimo Louis Hamilton, ma soprattutto attraverso un tale che dirà: «Avrei voluto conoscere un solo uomo al mondo. Non era uno scienziato o un leader politico, ma un pugile, e si chiamava Jack Johnson.» Parola di Maometto: Muhammad Ali-Cassius Clay, il dio del ring.

Quando lui nel '64 stese Sonny Liston, l'uomo della "mala", l'impatto mediatico fu enormemente maggiore,

ma quant'era avvenuto a inizio secolo era stato enormemente più importante. E quella di Jack Johnson è una storia che soltanto scrittori coi guantoni avrebbero potuto scrivere: Hemingway, o meglio un altro Jack, London, se non fosse stato rabbiosamente dall'altra parte. Fu lui ad andare da James Jeffries per chiedergli di cancellare la vergogna del nero campione dei massimi. Jeffries, imbattuto, s'era messo a riposo, ma si lasciò convincere. E se ne pentì.

A Las Vegas sequestrano pistole e coltelli, prima dell'incontro davanti a quindicimila spettatori allibiti, in lacrime per il bianco al tappeto, il nero ancora campione, col suo sorriso a cento denti e tre ragazze in prima fila che strillano isteriche e si spellano le mani dagli applausi. Sono bianche, come tutte le sue donne. Nessuno vede il film dell'incontro, vietato dalle autorità per timore di tumulti neri contro i bianchi.

Era figlio di schiavi, Jack, con poca scuola e parecchi lavori alle spalle. Soprattutto, era del Texas con tutto quello che ne segue: Sud, razzismo, discriminazione. Non passa alla delinquenza, ma alla boxe, che è quasi la stessa cosa, in quegli anni di professionismo riservato ai bianchi. Infatti lo arrestano, e non sarà l'ultima volta, il peggio deve venire; ma anche il meglio, la gloria.

Multa per eccesso di veloci-

tà in Georgia, altro Stato tutt'altro che "black". Cosa ti va a fare, lui? Lascia il doppio dell'importo al poliziotto: «Sa, tornerò per la stessa strada alla stessa velocità.» Buttarlo giù nel ring è quasi impossibile,

restano i cavilli legali: ricordate Clay detronizzato perché non voleva andare in Vietnam? Jack ha sposato Etta Durie, che pochi mesi dopo si ucciderà nel loro bar. Allora si mette con Belle Schreiber, e già che c'è con Hettie, due ragazze allegre; poi con Lucille Cameron, anche lei donna di vita, e Ada Banks, pazza di gelosia, sparerà al farfallone. Queste donne hanno una cosa in comune: sono tutte bianche. Il Mann Act è una legge contro la tratta delle bianche, una giuria di bianchi la applica contro Jack il negro e lo condanna a un anno di galera. Esce, sposa Lucille e fugge in Canada, poi a Cuba, dove un tizio di due metri e centoventi chili, Jesse Willard, consumerà la vendetta bianca in un incontro di 45 riprese.

Jack ha trentasette anni, pare che abbia addirittura scommesso contro se stesso. E' stanco di fuggire, si costitui-

sce, e quando esce ha in tasca cinque dollari, lui che è stato campione del mondo dei massimi per sette anni: un Tyson antelitteram. Un Clay non lo è mai stato, ma un'ombra si: un'ombra nera prima di Jesse Owens a Berlino.

Un'ombra alla quale il più grande jazzista di tutti i tempi, Miles Davis, dedi-

cò un disco, "Tribute to Jack Johnson", l'uomo che aveva detronizzato i bianchi. Jack era morto da anni, nel '46 in un incidente d'auto: dopo una rissa per il colore della sua pelle.

MESSAGGERO

23-12-2008